

Gli effetti dei tagli al Welfare, tra governo ed enti locali, rende drammatica la situazione dei centri antiviolenza sparsi sul territorio. Le strutture che difendono donne e minori costrette a chiudere i battenti.

**LUCIANA CIMINO**

ROMA

Donne e minori maltrattati e vittime di violenze sempre più soli in Italia. I Centri antiviolenza, già insufficienti sul nostro territorio, chiudono uno dopo l'altro, o, se non cessano le attività, portano avanti la programmazione tra mille difficoltà causate dalla disattenzione di Governo e enti locali. Eppure i centri rappresentano spesso l'unico baluardo di difesa, e spesso di sopravvivenza, per le donne abusate dagli stessi familiari, o stuprate o per le sempre più numerose vittime degli stalker. Questo infatti è il paradosso: la legge sullo stalking prevede che alla donna perseguitata che si rivolge a un presidio ospedaliero o alle forze dell'ordine, deve essere indicato il centro antiviolenza più vicino. Peccato che poi gli stessi centri vengano messi in condizione di non operare, nonostante aumentino le richieste di aiuto. È la denuncia di Alessandra Bagnara, presidente di Dire (Donne in rete contro la violenza), sigla che raccoglie quasi 60 centri sparsi per la penisola. Di questi 40 sono in difficoltà finanziarie enormi o hanno chiuso definitivamente a causa della totale assenza di finanziamenti pubblici. Da nord a sud. «Il fatto è che i finanziamenti sono delegati agli enti locali - spiega Bagnara - questo ha creato in Italia una situazione a macchia di leopardo: una donna che subisce violenza non è ugualmente supportata in una regione come in un'altra». «In Molise non c'è nulla, in Campania c'è solo un centro a Napoli, in Piemonte funziona solo Torino, in Val D'Aosta niente, Sicilia e Sardegna funzionano a singhiozzo», continua Bagnara.

**PROMESSE DEL MINISTRO**

Il ministro per le Pari Opportunità si era impegnata più volte a sostenere i centri, perlomeno sbloccando un finanziamento di circa 20 milioni di euro già previsto dal governo Prodi. Per tre anni non si è visto nulla. Poi a marzo l'approvazione del Piano nazionale che prevedeva lo stanziamento dei fondi subordinato all'emanazione di alcuni bandi (ancora non effettuata). Ma le cooperative che da anni gestiscono i centri e lavorano sul territorio non ci stanno. «Per prima cosa - dicono dalla Dire - il Piano della Carfagna prevede siano sempre gli enti locali a occuparsene. Dunque non risolve nessun

→ **Esplode l'emergenza sociale** per le donne ed i minori maltrattati

→ **Il Piano nazionale** scarica tutto sugli enti locali che non hanno risorse

# Centri antiviolenza Avamposti disarmati dal taglio dei fondi



Foto Ansa

**Casi in aumento** Secondo l'associazione Dire le denunce per maltrattamenti in famiglia sono aumentate del 20%